

# Tantura: alla Bafta anteprima del film sul massacro nel villaggio palestinese durante la Nakba

**Nadda Osman** da Londra

23 maggio 2023 - Middle East Eye

*Anche se il documentario è stato ampiamente apprezzato perché mostra le uccisioni a Tantura nel 1948, alcuni critici dicono che dà troppa rilevanza alla prospettiva israeliana*

Lunedì sera la prestigiosa *British Academy of Film and Television Arts*, la londinese Bafta, è stata sede della proiezione del documentario *Tantura*, che indaga il massacro presso il villaggio palestinese durante la Nakba.

La proiezione, organizzata dall'International Centre of Justice for Palestinians (ICJP, Centro Internazionale per la giustizia per i palestinesi), ha coinciso con il 75esimo anniversario del massacro avvenuto fra il 22 e il 23 maggio 1948 e nel film appaiono testimonianze registrate e interviste con vari veterani israeliani che presenziarono alle esecuzioni.

Si stima che siano oltre 200 le persone uccise durante il massacro. Un soldato israeliano commenta così il bilancio delle vittime: "Non ho contato. Non saprei proprio. Avevo una mitragliatrice con 250 pallottole."

Tayab Ali, avvocato e direttore dell'ICJP, ha detto che l'episodio di Tantura sintetizza l'esperienza palestinese durante la Nakba e da allora in poi.

"La storia di Tantura esemplifica la lunga esperienza di rimozione e perdita subita dai palestinesi durante la Nakba, ma in questo film è raccontata da coloro che l'hanno perpetrata," afferma, e poi continua:

"Ripercorrendo i fatti di Tantura in questo film non prendiamo una posizione nel dibattito, ma presentiamo i fatti indiscutibili di quello che gli israeliani fecero ai palestinesi non solo a Tantura e in altri villaggi nel 1948, [ma ciò che loro] continuano a fare.

“Fino ad oggi la comunità internazionale ha chiuso un occhio sui crimini Israeliani e peggio ancora ne è complice.”

## **Le registrazioni di Katz**

Il regista [israeliano] Alon Schwarz concentra il suo lavoro sulle ricerche dell'israeliano Teddy Katz che scrisse la sua tesi sull'argomento all'Università di Haifa.

In Israele Katz fu completamente marginalizzato per aver rivelato le sue scoperte e fatto oggetto di pressioni perché ritrattasse.

Un'ampia parte del film parla dell'impatto su Katz, incluse le cause legali contro lui e il suo licenziamento dall'università.

Il ricercatore aveva raccolto più di un centinaio di ore di registrazioni di testimonianze di 135 sopravvissuti palestinesi e di soldati israeliani che erano là.

Il film illustra come membri della brigata Alexandroni, parte dell'esercito israeliano, attaccarono il villaggio seminando morte fra la popolazione civile palestinese e costringendo altri a fuggire.

I palestinesi hanno da sempre detto che tali tattiche erano usate per scacciarli dalle loro terre storiche per far posto alla fondazione di Israele.

Il lavoro di Schwarz fa luce sulla mentalità delle unità dell'esercito israeliano e contiene l'ammissione da parte di israeliani di aver ucciso palestinesi.

“Li abbiamo ammazzati. Naturalmente li abbiamo ammazzati. Non ci siamo fatti scrupoli,” dice un membro della brigata.

Altri soldati raccontano di aver radunato donne e bambini separandoli dagli uomini che furono mandati in campi di prigionia, mentre gli altri furono uccisi.

Molti degli intervistati ammettono di aver ucciso, ma dicono che cercano di dimenticarlo e di non parlarne con altri.

Oggi il villaggio di Tantura, che si trova a sud della città di Haifa, è diventato un'area ricreativa israeliana dove la gente va a nuotare e per ammirare il panorama.

Nel documentario le voci narranti dicono che una sepoltura di massa palestinese dove avvenne il massacro è ora diventata un parcheggio alle spalle della spiaggia di Dor.

La pellicola è stata mostrata a Londra a un pubblico composto, fra gli altri, da avvocati, accademici, giornalisti e ad appartenenti alla diaspora palestinese.

C'è poi stata una tavola rotonda a cui hanno partecipato Yasmine Ahmed, direttrice per il Regno Unito di Human Rights Watch [organizzazione non governativa internazionale, ndt.], lo storico anglo-israeliano Avi Shlaim, l'accademico palestinese Nur Masalha e la regista palestinese Hala Gabriel.

Shlaim ha apprezzato che la regista abbia mostrato le uccisioni, ma ha messo in guardia sul fatto che il documentario "è un film molto israeliano".

Secondo Shlaim "la ragione per cui suscita tante reazioni così forti è che va al cuore della percezione che ha Israele di sé, e la percezione che Israele ha di sé è quella di un Paese molto rispettabile, progressista e amante della pace."

Ha aggiunto che la guerra che ha portato alla fondazione di Israele è da molto tempo vista all'interno del Paese come una guerra di difesa contro "gli aggressori arabi".

"C'è una grande riluttanza a vedere il lato oscuro di questa guerra, in particolare la pulizia etnica avvenuta nel 1948," ha aggiunto.

Rispondendo a una domanda circa il ruolo giocato dall'ideologia sionista nella pulizia etnica dei palestinesi nel 1948, Shlaim ha detto che il movimento era improntato a un'ideologia "esclusivista" e "razzista".

Ha aggiunto: "Israele ama definirsi ebraico e democratico, ma come ha detto un parlamentare arabo: 'Israele è una democrazia per gli ebrei'... Israele non può essere sia uno Stato ebraico razzista che uno democratico."

La regista Gabriel è originaria del villaggio di Tantura e suo padre è stato un testimone della strage.

Come Shlaim, anche lei è lieta che si puntino i riflettori sugli eventi di Tantura nel 1948, ma chiede uguale attenzione per le opere dei palestinesi.

Per l'ICJP la speranza è che il film susciti il dibattito su altre violazioni israeliane dalla Nakba in poi.

“La prossima volta che vi diranno che i soldati e i coloni israeliani non uccidono impunemente i palestinesi, ricordatevi di Tantura,” ha aggiunto Ali, il direttore di ICJP, continuando:

“La prossima volta che vi diranno che Israele non compie atti di apartheid, ricordatevi di Tantura.

La prossima volta che qualcuno cerca di giustificare l'occupazione o le aggressioni israeliane affermando che Israele è una democrazia, ricordatevi di Tantura.”

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)